

Carabinieri sotto accusa «Aggrediti con i lacrimogeni»

Vittorio Agnoletto, oggi parlamentare della Sinistra Europea, all'epoca del G8 genovese del 2001 era portavoce del Genoa Social Forum. Ed era stato, quindi, uno dei principali interlocutori con le istituzioni governative per far sì che tutto filasse liscio. Del fatto che le cose non andarono proprio così ognuno, da una parte e dall'altra, si rimpalla le responsabilità. E ieri mattina Agnoletto, sentito come teste al processo nei confronti di 25 no global accusati di devastazione e saccheggio di Genova, ha detto qualcosa in proposito.

«Il 20 luglio i nostri rapporti coi vertici della polizia si interruppero; entrò in scena un altro soggetto, i carabinieri, che agirono in modo autonomo» ha affermato.

Il parlamentare ha spiegato che tutto ciò rappresentò un aspetto negativo per i manifestanti. «Emblematici - ha aggiunto - furono i due episodi che avvennero il 20 luglio in Piazza Dante e in occasione del corteo pacifico e autorizzato che partì dallo stadio Carlini. Venimmo infatti aggrediti dai carabinieri anche con lanci di lacrimogeni nonostante gli accordi che avevamo preso precedentemente con i vertici della polizia. Di

colpo la polizia non coordinò più la piazza e partì un'altra strategia, quella dei carabinieri, che non tenne conto dei nostri accordi con la polizia».

Il tribunale, inoltre, su richiesta dell'avvocato Ezio Menzione, difensore di alcuni imputati, ha accettato di sentire come teste l'ex carabiniere Mario Placanica. La sua audizione è stata fissata per il primo giugno. Placanica precedentemente si era avvalso della facoltà di non rispondere. Placanica, calabrese, all'epoca del G8 carabiniere di leva, ora in congedo, venne indagato e poi prosciolto per la morte di Carlo Giuliani, il giovane no global ucciso da un colpo di pistola il 21 luglio del 2001 in piazza Alimonda.

